



## INDICE

**ANNO XIV (n. s.), n. 43-44-45-46-47-48 GENNAIO-DICEMBRE 1988**

*[In copertina: Ambrogio Lorenzetti, Effetti del buon governo in città (part., Siena, palazzo pubblico)]*

(Fra parentesi il numero di pagina nell'edizione originale a stampa)

(Da Teverola) Assegnato il "Premio Atella" per le scuole - II Edizione, p. 3 (3)

Il Sindaco delle comuni riunite di Teverola, Carinaro e Casignano ..., p. 5 (5)

Teverola nel XVII secolo (B. D'Errico), p. 7 (7)

Carinaro (F. E. Pezone), p. 9 (10)

Hanno aderito all'Istituto di Studi Atellani, p. 12 (15)

## **ASSEGNATO IL «PREMIO ATELLA» PER LE SCUOLE - II EDIZIONE -**

Finalmente, pur tra notevoli difficoltà organizzative e logistiche, la Commissione giudicatrice del Premio, nelle persone del Preside Sosio Capasso, presidente della Giuria, del Sig. Pasquale Landolfo, di Don Aniello Lugubre e della Sig.na Pina D'Agostino, si è potuta riunire per stabilire quali fossero i lavori meritevoli di figurare ai primi posti del II Premio Atella per le scuole. Dopo aver rivolto il proprio apprezzamento per la mole di materiale fatto pervenire dagli studenti di tutte le classi e corsi ammessi al concorso, avendo constatato una larga partecipazione degli studenti dei venti comuni della zona atellana nella ricerca della documentazione delle radici «del loco natio», la Commissione segnala che per le scuole elementari si sono distinte: la scuola di Orta di Atella e quella di Succivo; per le scuole medie: la S. M. S. di Teverola e quella di Orta di Atella; per le scuole superiori, il Liceo-Ginnasio Cirillo di Aversa e l'I.T.I. di Caserta.

Fatto ciò, la Commissione, esaminato il materiale attentamente ed oculatamente, decide di assegnare i premi a:

- Margherita e Rossana Mattiello, della 2<sup>a</sup> E del Liceo Scientifico di S. Maria C. V., per documenti inediti dell'Archivio di Stato di Caserta su Teverola. Ci piace riportare al riguardo, quanto hanno scritto le due studentesse, nella presentazione del proprio lavoro di ricerca: «L'amore che portiamo alla nostra Teverola, sia pure nella sconcertante visione del presente, ci ha spinte a ricercare nel suo passato, convinte di trovarvi pagine oneste e decorose. Il lavoro, appena agli inizi, riguarda essenzialmente atti amministrativi, specie in tema di culto, dei primi anni del secolo scorso». (Vincono un premio di L. 200.000).

- Chiara Ciuonzo, della 3<sup>a</sup> D del Liceo-Ginnasio D. Cirillo di Aversa, per documenti fotografici inediti sulla coltivazione e la lavorazione della canapa a Sant'Arpino. Pur trattandosi di una attività lavorativa largamente documentata, la particolarità di questa ricerca fotografica, datata agli anni '30 di questo secolo, nonché la bellezza delle immagini ne fanno un lavoro sicuramente di altissimo valore documentario. (Vince un premio di L. 200.000).

- Pier Paolo Lettieri, della 3<sup>a</sup> F dell'Istituto Tecnico Commerciale G. Filangieri di Frattamaggiore, per una ricerca compiuta all'Archivio di Stato di Napoli su documenti inediti riguardanti la storia del Comune di Casavatore. La documentazione presentata, che ha per oggetto provvedimenti delle autorità locali del secolo scorso in materia di scuole ed educazione, offre uno spaccato di vita di quel comune di notevole interesse, suscettibile di ulteriori proficui approfondimenti. (Vince un premio di Lire duecentomila).

- Alessandro e Sergio Caputo, rispettivamente, della 5<sup>a</sup> F del Liceo-Ginnasio D. Cirillo di Aversa e della 3<sup>a</sup> A della S. M. S. di Teverola per una documentazione fotografica inedita di reperti archeologici della zona Clanio-Teverola. Il materiale presentato suscita mille emozioni, al pensiero di quanto poco si sia fatto per la salvaguardia del patrimonio archeologico della zona atellana. (Vincono un premio di L. 150.000).

- Pasquale Del Prete, della 3<sup>a</sup> L della S. M. S. di Orta di Atella, per documenti fotografici d'epoca di Orta di Atella. Questa ricerca si è dimostrata meritevole di premio per l'accorato lavoro di recupero di materiale iconografico, vera testimonianza di un passato anche prossimo, ormai tanto poco conosciuto. (Vince un premio di L. 150.000).

- Maurizio ed Alessandro Di Matteo, rispettivamente della 2<sup>a</sup> N dell'I.T.I. Giordano di Caserta e della 3<sup>a</sup> D della S. M. S. di Teverola, per documenti fotografici inediti su mestieri «antichi» e personaggi di Teverola. Testimonianza di notevole interesse, per la varietà di motivi iconografici presentati, nonché per la antichità (fine '800) di alcune riproduzioni. (Vincono un premio di L. 150.000).

Vengono inoltre assegnati libri e diplomi ad alunni delle seguenti scuole che hanno partecipato al concorso: Scuola Elementare di Succivo, Scuola Elementare di Orta di Atella - Plesso "De Gemmis", Scuola M. S. "M. Stanzione" di Orta di Atella.

N. 48.

Teverola li 22. Marzo - 1811

000000

Oggetto

**IL SINDACO**

DELLE COMUNI RIUNITE TEVEROLA, CARINARO,

E CASIGNANO

*Per le Decime, aggravi  
mental non in uso in  
queste Comuni*

*Al Sif. Intendente di Terra Lavoro*

Tra i documenti presentati dalle studentesse Margherita e Rossana Mattiello segnaliamo, una lettera del 20 settembre 1810, con la quale il Sindaco "delle Comuni riunite di Teverola, Carinaro e Casignano", Stefano Graziano, comunicava, all'Intendente della Provincia di Terra di Lavoro, che "essendo queste suddette Comuni sfornite di casamento comunale", a tal uso poteva essere destinato il monastero esistente in Teverola "sotto il titolo di S. Maria delle Grazie fu de' soppressi PP. Agostiniani Calzi de Carbonaristi, di cui nessun uso la Regia Corte ne ha fatto e fa, né ne ritrae vantaggio alcuno". In un'altra lettera del 16 ottobre 1811, il nuovo sindaco, Luca Mattielli, faceva a sua volta istanza che la chiesa annessa al monastero, che era stata chiusa all'atto della soppressione dell'ordine agostiniano (1809), fosse riaperta "perché quella Chiesa è necessaria per ivi andare la popolazione ad ascoltare la messa, ed esercitare degli altri uffici religiosi ne' giorni festivi, e fra l'altro ne' tempi piovosi, da poiché venendo questa Comune attraversata da una orribile lava, non puote la stessa, cioè la popolazione dalla parte di detta chiesa portarsi nella Parrocchia per esercitare gli atti religiosi".

Infine di un certo interesse è il documento nel quale il sindaco del 1815, Pasquale della Volpe, presentava lo stato del monastero di Santa Maria delle Grazie. In quell'epoca il monastero si trovava affittato alla signora Rachele Petriccioli di Teverola. Lo stato delle "fabbriche" si denunciava "pessimo, ed a momenti per crollare, stante buona porzione di fabbrica tutt'aperta atteso il tremuoto accaduto nel dì 26 luglio 1805". La chiesa del monastero, pure in pessimo stato, era stata riaperta per ordine del Governo, ed in essa vi faceva da "cappellano gratis, il sacerdote D. Giovanni Simonelli".



**Tutte le illustrazioni di questo fascicolo sono documenti presentati dagli alunni alla seconda edizione del «Premio Atella»**

## TEVEROLA NEL XVII SECOLO

BRUNO D'ERRICO

Proseguiamo in questo numero la pubblicazione di notizie inedite su Teverola, iniziate sul numero 11-12 della Rassegna Storica dei Comuni, anno VIII (1982), pp. 290-293, con un interessante articolo di M.P. De Salvo sulle origini del casale di Teverola, e continuate sul numero 43-48 della Rassegna, anno XIII (1987), pp. 2-5, con una raccolta di note metodologiche per una ricerca articolata sulla storia di Teverola, firmata da F. E. Pezone.

Una interessante fonte documentaria per la conoscenza della storia di Teverola è costituita da un apprezzo del casale datato 1642. Da questo apprendiamo che "il Casale suddetto di Teberola, è compreso nel distretto della città di Aversa, e si conta in fuochi n° [manca nel testo] secondo l'ultima numerazione, giace in piano, ed aperto dominato da ogni vento e situato nella Strada Regia, la sua aria è mediocrementemente buona simile all'aria di detta città, in tempo però autunnale è alquanto calda. E sibene si conta in detta quantità di fuochi, non però abitano tutti. Vi sono molte case dirute, sì per mancamento di abitatori, come per vecchiezza di fabrica. Li abitatori sono rustici attendono alla coltura de' campi, et al generale quasi tutti sementano e fanno campi. E questi sono tra essi detti massari, e possiedono di essi alcuni animali bovini, altri vivono con industria de' seminati d'altri, ed altri vivono colla zappa. Ve ne sono alcuni che hanno animali giumentini, e somarrini, de' quali la maggior parte sono pagliaroli, fra essi non vi è facoltà segnalata, alcuni, ma pochi possiedono territori propri, ed hanno qualche comodità. Le loro abitazioni sono ad uno ed a due solara, altre coverte a tetto, altre a pagliara, alcuni nelle proprie abitazioni, altri appigionati, al generale dormono sopra paglia, alcuni usano lana, e fra tutti non vi è altro che un notare, e due uomini di arme, che vivono civilmente, vi sono due sarti, due scarpari, tre mastri fabricatori, tre tessitori di tela, un pettinaturo di lino, ed un barbiere; d'altri artisti in ogni loro occorrenza si servono nella città d'Aversa, e così di medico chirurgo, robbe di speziaria, medicinali e manuali [di] detta città d'Aversa, com'anche in tempo di bisogno, tanto in detta città, quanto nei luoghi convicini si servono di fatigatori ad uso de' campi. Qual città si discosta dal detto casale di mezzo miglio in circa.

Ha la città di Capua per sette miglia, Caserta per miglia otto, Madaloni per miglia diece, da altri vicini casali per miglia tre, miglia due et uno in circa; e da Napoli per miglia otto in nove per Strada Regia, e sicura di notte, e di giorno; fra le quali città e casali vi sono ogni settimana mercati per famosi, come sono, Capua, Caserta, Madaloni, ed Aversa ove possono provvedersi in ogni bisogna.

E venendo al particolare del territorio riferisco esser tutto aperto, e ventilato, di esso parte è arbustato, ma seminatorio, e parte scampio. Vi sono alcuni territori ad ortalizio, altri ve ne sono fenili, e questi sono vicini al Regio Lagno per distanza di miglia tre in circa. Confinano detti territori per Levante colli territori di Carienaro, e Casignano; per Ponente colli territori d'Aprano, e Casaluce, ha per mezzo li territori d'Aversa, e per settentrione li territori di Capua per miglia quattro in circa.

Vestono gli abitanti alla rustica, le loro donne si esercitano ne' campi; altre ma poche se ne stanno in casa, si esercitano in filare, cusire, lavorare, tessere, ed altri affari femminili, alcune fanno industria di polli, al generale sono tutte belle. Vestono onestamente, hanno ornamenti di seta, galentarie donnesche etiam con abiti d'oro, e così le donne come gli uomini arrivano all'età di 60 e 70 anni.

Produce il territorio grani perfetti migliori del convicino, e di maggior peso non solo bastevole, ma se ne fa gran retratto. Produce orzo, fave, ceci, lenticchie, ed ogni'altra

leguma. Particolarmente grani d'India, lini, canapi, e questi si maturano nel Regio Lagno per distanza di miglia tre in circa, de' quali sono a proprio uso, e parte ne smaldiscono fuora. Può anche il detto territorio dar pascolo ad animali grossi, e minuti, ma non in quantità notabile, ha frutti d'ogni sorte, ad uso di tutti bastevoli, ed a sufficienza senza comprarne fuora.

Produce detto territorio vini perfetti bianchi, come sono asprinii, e verdeschi, e rossi; de' quali la maggior parte li smaldisce in Napoli. D'ogli si possono provvedere nelli vicini mercati, e parte ne sono portati a vendere da viaticali. Salumi, formaggi ed altri latticini n'hanno, e possono avere ne' propri, come nelli vicini luoghi.

Si governa il publico per due Eletti, uno di essi è dal numero de' massari l'altro de' bracciali, vi è un casciero; e questi si eliggono a voce in publico parlamento. Hanno detti Eletti il governo per un anno, e questo finito si fa nuova elezione dall' istessa Università. Vi è anco un Catapano, che ha pensiero di ponere assise a cose comestibili, tanto però dette assise possono essere riformate da i detti Eletti, e questo Catapano viene eletto dal Barone.

Il Pubblico vive per gabbelle, che s'introitano, e con esse suppliscono a' pesi fiscali, e mancando impongono collette.

Deve l'Università per l'attrassato della Regia Corte ducati 600, altre summe, che deve a diversi particolari, per le quali rende a tanto per 100 con potestà di affrancare servata la forma delle cautele sopra ciò appartenentino; per li quali pesi sta detta Università oppressa.

Per quel che tocca allo spirituale, è detto casale subietto all'Illustrissimo Vescovo d'Aversa. Vi sono dieci preti, tra sacerdoti e Clerici, e fra questi è un Paroco, che ha la cura de' Sacramenti.

In mezzo di detto casale è la Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di San Giovanni Evangelista (...).

Fuori detto casale posto nella Strada Regia vi è un bellissimo convento de' Padri Agostiniani, ed in esso dimorano quindici Patri tra sacerdoti, e conversi (...).



## CARINARO

FRANCO E. PEZONE

Le selci lavorate e gli utensili di pietra, rinvenuti in loco<sup>1</sup>, testimoniano un'origine neolitica di Carinaro.

La presenza di una tribù autoctona rende unico questo paese della *liburia* per quanto riguarda le testimonianze più antiche dell'archeologia atellana.

L'insediamento preistorico dovette avviarsi, nello svolgersi dei secoli, verso una civiltà più progredita; certamente ad economia agricola.

Infatti parte di un'antica necropoli, venuta casualmente alla luce, nel gennaio 1927, all'interno del perimetro del paese<sup>2</sup>, rivela la presenza di un *pagus*, abitato da gente italiota del ceppo osco-sannita<sup>3</sup>.

La stessa vicinissima città di Atella (che in seguito, forse, attirerà nella propria orbita anche Carinaro) fu fondata proprio dagli Osci<sup>4</sup>.

E di Questi sono le monete atellane<sup>5</sup>, con la scritta retrograda ADERL<sup>6</sup>, e le tecniche costruttive del taglio del tufo e dell'uso della malta cementizia<sup>7</sup>.

Il paese era collegato ad Atella e ad altri centri<sup>8</sup>. Infatti «i ritrovamenti concentrati nei territori di S. Antimo-Aversa-Carinaro-Frignano appaiono dislocati lungo una linea che segue il tracciato di una antica via che raccordava Atella con la via Campana»<sup>9</sup>.

---

<sup>1</sup> Conservati nel Museo Campano di Capua.

<sup>2</sup> Nel fondo della principessa di Torrepadula. In un fondo attiguo, di proprietà del sig. Angelo De Angelis furono esplorate altre tre tombe «... di queste una a culla era costruita con buona tecnica di tufo giallo, orientata SN a m. 2,30 dal piano di campagna, delle misure di m. 2,10x1,20 per l'altezza di m. 1,07. Le altre due, in parte già demolite, erano di forma rettangolare ...». O. ELIA *Regione I, Aversa* in «*Notizie e Scavi*», anno 1937 (vol. XIII, p. 142). Il primo a dare notizia del ritrovamento delle tombe a Carinaro fu G. CORRADO in «*Le vie romane da Sinuessa a Capua a Lirerno, Cuma, Pozzuoli, Atella e Napoli*» Aversa 1927 (1<sup>a</sup> ediz.; nota 1, p. 26). Egli sbaglia però, sia nel datare i ritrovamenti (2°, 3° sec. a C., che sono più antichi) sia nell'ipotizzare, per Carinaro, una strada che da Atella andava a Cales.

<sup>3</sup> Sempre a Carinaro, poco distante dal centro abitato, e precisamente nel già citato fondo della principessa di Torrepadula «... veniva messo in luce un gruppo di tre tombe, che furono aperte ed esplorate. Di queste solo due dettero suppellettile di corredo funerario ... » O. ELIA o. c. (p. 141). Il corredo funerario delle due tombe era formato da: 2 unguentari, 3 coppe, 1 ciotola, 2 crateri a colonnette, 1 stamnos, 7 olle, 1 punta di ferro di lancia, 1 strigile di ferro, 1 fibula. L'altra delle tre tombe era vuota. «... Nei caratteri generali della ceramica, che si ritrova nei prodotti figurati delle officine italiote ... e nello scarso materiale metallico associato, si riscontrano le impronte di quella stirpe osco-sannitica che ancora nel III secolo resisteva così fortemente alla romanizzazione della Campania ...» O. ELIA o. c. (p. 143).

<sup>4</sup> LIV. 1, VIII, c. 2 - DIOM. 1, III - STRAB. 1, V - STREPH. BIZ. *De Urbe* s. v. *Atella* - VAL. MAX. 1, II, c. 4 - E, poi, FESTO ed altri Autori antichi.

<sup>5</sup> F. M. AVELLINO, *Italiae veteris numismata*, Napoli, 1808 et 1811; AA.VV., *Monumenti inediti*, Napoli, 1818; F. M. AVELLINO, *Giornale numismatico*, Napoli, 1810; V. AELIANI, *Variae Hist.*, Napoli, s.d. (Lib. IV, c. 10 e Lib. VII, c. 44); W. GIESEKE, *Ital. Numis.*, Leipzig, 1928; B. H. HEAD, *Hist. Num.*, Oxford, 1911; e poi MARGARITA, MELLINGER, ecc.

<sup>6</sup> Quasi tutte le monete osche sono riportate nelle tavole di Giuseppe Lettierio, nel periodico ATELLANA (inserto alla RASSEGNA STORICA DEI COMUNI anno VII n. 1-2, 1981, pp. 84 e 85).

<sup>7</sup> Le tombe di Carinaro sono «costruite con malta a blocchetti di tufo, per metà sovrapposte l'una all'altra, a circa m. 1,60 da piano di campagna ...» O. ELIA, *op. cit.* (p. 142).

La mancanza di documenti storici ed archeologici non ci consente di seguire «direttamente» il sovrapporsi della civiltà etrusca, i contatti con i Greci della costa e la successiva invasione romana<sup>10</sup>.

Con la «deduzione di una (o due) Colonia (e) ad Atella»<sup>11</sup>, al tempo di Cesare Augusto<sup>12</sup>, e con l'estendersi dell'ager della città, Carinaro fu «preso» dal reticolato della centuriazione romana nella zona<sup>13</sup>.

Tracce di questa centuriazione sono ancora rilevabili nella linea gromatica (ad ovest del Decumano Massimo) che corrisponde alla carreggiabile che da oriente della località Micella si stende fino all'abitato di Carinaro, e in un'altra linea gromatica (a sud del Cardine Massimo) che, ancor oggi, insiste su una carraia che, passando fuori di Gricignano, taglia a Nord di Carinaro (per proseguire, poi, per S. Marcellino-Casa Calitto-Villa Literno)<sup>14</sup>.

Se, invece, si accetta per buona la pianta di Atella, tramandataci da Iginio è molto probabile che la Colonia Augustana dovesse comprendere anche Carinaro<sup>15</sup>.

In ogni caso, che il paese, in epoca romana, sia stato un *pagus*, all'interno del reticolato della centuriazione, oppure una parte integrante della Colonia Augustana, o, addirittura un quartiere periferico della stessa Atella<sup>16</sup>, niente cambia della sua storia.

E' certo che le *personae* e le parole delle *fabulae atellanae*<sup>17</sup> erano della stessa lingua dei fondatori di Carinaro.

Così come erano di origine osca (e/o sannita) le principali Maschere fisse delle Commedie di Atella:

*Pappus* il cui nome osco era *Casnar*<sup>18</sup>, che impersonava il vecchio scemo<sup>19</sup>;

*Bucco* (da una radice italica *bucca*) chiacchierone e fanfarone<sup>20</sup>;

*Dossennus* (da *dorsus*, *dossus*?) vorace, furbo e gobbo<sup>21</sup>; e

*Maccus* (o dal greco *makoan* o da una radice italica *mala*, *maxilla*) ghiotto, scaltro e, forse, calvo<sup>22</sup>. Per il suo vestito bianco e la maschera a mezzo viso è il più famoso dei quattro Personaggi ed è considerato il progenitore di Pulcinella<sup>23</sup>.

---

<sup>8</sup> Un'ipotesi, anche se approssimativa, la si può ricavare da *Le vie oscche nell'agro aversano* di E. DI GRAZIA, ed. Rassegna Storica dei Comuni, Napoli, 1970.

<sup>9</sup> MILLER, *Itineraria romana*, via 59, cit. in O. ELIA o. c. (not. 1, p. 142).

<sup>10</sup> Su tutto quanto riguarda Atella, la sua zona, la sua storia, il suo teatro, il suo mondo popolare: F. E. PEZONE, *Atella*, Nuove Edizioni, Napoli, 1986.

<sup>11</sup> IUL. FRONT., *De Coloniis*. Ed. a stampa in Amst., 1661 (fol. 321). Altri documenti in G. F. TRUTTA, *Dissertationi istoriche delle antichità Alifane*, Napoli, 1776 (fol. 54).

<sup>12</sup> SVET., *De vit. Caes. Aug.*, lib. II, 46.

<sup>13</sup> A. GENTILE, *La romanità dell'Agro campano alla luce dei suoi nomi locali. Tracce della centuriazione romana*, in QUADERNI LINGUISTICI dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Napoli (I), 1955.

<sup>14</sup> A. GENTILE, *op. cit.* (p. 26).

<sup>15</sup> HYGINI, *De Castris Romanis*, Ed. a stampa in Amst., 1660.

<sup>16</sup> Iginio indica la città vera e propria di Atella (che lui chiama *Oppidum*) a forma quadrata limitata da 4 torrioni e la Colonia Augustea a pianta ottagonale con 8 torrioni in ogni angolo delle mura. La *Colonia* è posta ad una certa distanza dalla città-madre di Atella (HYGINI, *op. cit.*).

<sup>17</sup> F. E. PEZONE, *'Personae' e parole di 'fabulae' atellane*, in RASSEGNA STORICA DEI COMUNI anno I, n. 4, 1969 (pp. 247-251).

<sup>18</sup> VARR., *L.L.* VII, 29.

<sup>19</sup> Pomp., *Pappus agricola*; Nov., *Pappus praeteritus*; etc. A questo personaggio fu paragonato l'imperatore Tiberio. (Cfr. SVET. *De vit. Caes. Tib.* 75).

<sup>20</sup> Apul., *Apol.* 51.

<sup>21</sup> HORAT. *ep.* II, 1 v. 173.

<sup>22</sup> Pomp. V, 142.

A queste quattro Maschere fisse si potrebbero aggiungere o congiungere:

*Manduco* (da manducare?) il mangiatore<sup>24</sup> e

*Kikirro*<sup>25</sup> (forse da un'antica voce onomatopeica osca, dal chicchirichì del gallo) probabile interprete della «Gallinaria».

Per quanto riguarda la «storia», Carinaro seguì le sorti, nella buona e nell'avversa fortuna, della città-madre<sup>26</sup>.

Dopo la prima, e non certa, distruzione del 455<sup>27</sup>, Atella, incominciò a ridursi a *castella*<sup>28</sup> ed a smembrarsi in *pagi*.

Ed ecco che l'agglomerato appare, nei primi documenti scritti, col suo nome odierno.

«I paesi più antichi sorti nella Liburia Atellana, dal V secolo in poi, come si ricava dall'Istoria Miscella (continuata da Paolo Diacono fino all'anno 806), dalle Cronache, dalle Scritture e dai Cedolari dei bassi tempi<sup>29</sup>, sono: Sant'Arpino, Pomelianu (Pomigliano d'Atella), Puczianu (Casapuzzano), Casagrumi (Grumo) ... Gricinianu (Gricignano), Tuberoli (Teverola), Cerinaru (Carinaro) ...<sup>30</sup>».



---

<sup>23</sup> K. SITTL, *I personaggi dell'Atellana*, in RIV. STOR. ANTIC., 1895; F. E. PEZONE, *Pulcinella*, in TERRA DI LAVORO anno II, n. 1, febbraio 1963; A. DIETERICII, *Pulcinella: pompeianische wandbilder und romische satyrspiele*, Leipzig, 1897.

<sup>24</sup> VARR., *L.L.* 7, 59.

<sup>25</sup> HORAT *Sat. I*, 5-51.

<sup>26</sup> Per una bibliografia sulla storia di Atella e sulle «fabulae atellanae» cfr.: F. E. PEZONE, *Atella. Nuovi contributi alla conoscenza della città e delle sue «fabulae»*, ed. Istituto di Studi Atellani, Caserta, 1979.

<sup>27</sup> VITT. VIT. *Hist. persec. Afric. prov. Temp. Gens. Uner. reg. Wandal.*

<sup>28</sup> «... (nel 537) ... fu Napoli abitata per homini pervenendo de la città et *castella* vicine; cioè Capo Sorrento, Amalfi et Atella ...», G. VILLANO, *Cronica vera del Regno di Sicilia*, lib. I, c. 52.

<sup>29</sup> F. M. PRATILLI, *Dissert. De Liburia*, Napoli, 1745 cit. in

<sup>30</sup> F. P. MAISTO, *Memorie storico-critiche sulla vita di S. Elpidio con alcuni cenni intorno ad Atella ecc.*, Tip. Festa, Napoli, 1884 (pp. 52-53).

## **Hanno aderito all'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

- Amministrazione Provinciale di Napoli
- Amministrazione Provinciale di Caserta
  
- Comune di S. Arpino
- Comune di Frattaminore
- Comune di Cesa
- Comune di Grumo Nevano
- Comune di Frattamaggiore
- Comune di S. Antimo
- Comune di Afragola
- Comune di Marcianise
- Comune di Casavatore
- Comune di Casoria
- Comune di Giugliano
- Comune di Quarto
- Comune di Qualiano
- Comune di S. Nicola La Strada
- Comune di Alvignano
- Comune di Teano
- Comune di Piedimonte Matese
- Comune di Gioia Sannitica
- Comune di Roccaromana
- Comune di Campiglia Marittima
  
- Università di Roma (alcune cattedre)
- Università di Napoli (alcune cattedre)
- Università di Salerno (alcune cattedre)
- Università di Teramo (alcune cattedre)
- Università di Cassino (alcune cattedre)
  
- Istituto Universitario Orientale di Napoli (alcune cattedre)
- Università di Leeds - Gran Bretagna (alcune cattedre)
  
- Istituto Storico Napoletano
- Accademia Pontaniana
- Istituto di Cultura Italo-Greca
- Gruppi Archeologici della Campania
- Istituto «F. Capecelatro» Grumo Nevano
- Archeosub Campano
  
- Biblioteca della Facoltà Teologica «S. Tommaso» (G. L. 285) di Napoli
- Biblioteca Museo Campano di Capua
- Biblioteca Provinciale Franciscana di Napoli
- Biblioteca «Le Grazie» di Benevento
- Biblioteca Comunale di Morcone
- Biblioteca Comunale di S. Arpino
  
- Grupp Arkeojologiku Malti (Malta)
- Kerkyraikón Chorodrama (Grecia)

- Museu Etnològic de Barcelona (Spagna)
- Laografikos Omilos Chalkidas «Apollon» (Grecia)
  
- 28° Distretto Scolastico di Afragola
- Liceo Ginnasio Stat. «F. Durante» di Frattamaggiore
- Liceo Ginnasio Statale «Giordano» di Venafro
- Liceo Scientifico Statale «Brunelleschi» di Afragola
- Istituto Statale d'Arte di S. Leucio
- Istituto Magistrale «Brando» di Casoria
- VII Istituto Tecnico Industriale di Napoli
- Liceo Classico Statale «Cirillo» di Aversa
- Istituto Tecnico Commerciale «Barsanti» di Pomigliano d'Arco
- Istituto Tecnico «Della Porta» di Napoli
- Istituto Tecnico per Geometri di Afragola
- Istituto Tecnico Commerciale Stat. di Casoria
- Liceo Ginnasio St. di Cetraro (CS)
- Istituto Tecnico Industriale Statale «Ferraris» di Marcianise
- Liceo Scientifico Stat. «Garofalo» di Capua
- Istituto Tecnico Industriale Statale «F. Giordani» di Caserta
  
- Scuola Media Statale «M. L. King» di Casoria
- Scuola Media Statale «Romeo» di Casavatore
- Scuola Media Statale «Ungaretti» di Teverola
- Scuola Media Stat. «M. Stanzione» di Orta di Atella
- Scuola Media Stat. «G. Salvemini» di Napoli
- Scuola Media Statale «Ciaramella» di Afragola
- Scuola Media Statale «Calcara» di Marcianise
- Scuola Media Statale «Moro» di Casalnuovo
- Scuola Media Statale «E. Fieramosca» di Capua
- Scuola Media Statale «B. Capasso» di Frattamaggiore
  
- Direzione Didattica di S. Arpino
- Direzione Didattica di S. Giorgio la Molar
- Direzione Didattica (3° Circolo) di Afragola
- Direzione Didattica (1° Circolo) di Afragola
- Direzione Didattica (1° Circolo) di S. Felice a Cancell
- Direzione Didattica di Villa Literno
- Direzione Didattica Italiana di Liegi (Belgio)
  
- Comitato Provinciale ANSI di Napoli
- Comitato Provinciale ANSI di Benevento
- C.G.I.L. Scuola Provinciale di Napoli
- C.G.I.L. Scuola Provinciale di Caserta
- C.S.I.L. Scuola Provinciale di Napoli
- Ente Provinciale per il Turismo di Benevento
- INARCO (Ing. Arch. Coord.) di Napoli
  
- Associazione Culturale Atellana
- ARCI di Aversa
- Associazione Culturale «S. Leucio» di Caserta
- Pro Loco di Afragola

- Pro Loco di S. Arpino
- Cooperativa Teatrale «Atellana» di Napoli